

Benedetto Citriniti

Benedetto Citriniti è il secondo di quattro fratelli e sorelle. La sua è una famiglia povera, umile, sua madre **Citriniti Maria Antonia** è una donna che vive da sola in una piccola casetta in via Firenze (*ad oggi praticamente dietro la sede dell'Ufficio Comunale*), ha già una figlia piccola Teresina, di quasi cinque anni. Per quei tempi, non è facile per una donna di soli 25 anni vivere da sola, con una figlia piccola e un altro in arrivo, analfabeta e senza un mestiere; non è facile vivere in un piccolo paese come Simeri Crichi, povero, senza nessuna risorsa, se non la campagna, la pastorizia, etc.

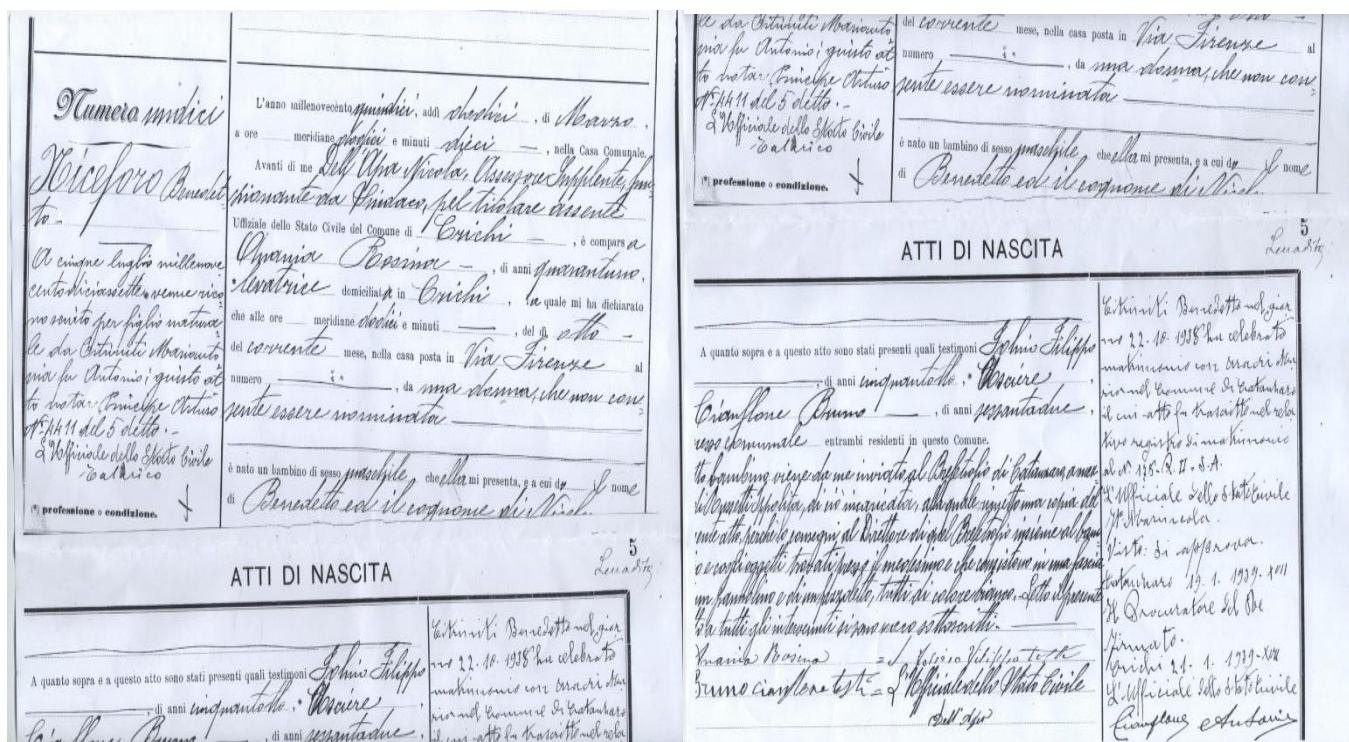


Benedetto nasce il **08.03.1915** a Simeri Crichi (CZ), ma viene dichiarato al comune di Simeri Crichi solo quattro giorni dopo, a dichiararlo non è la mamma è la levatrice, tale **Anania Rosina** domiciliata a Simeri Crichi. La stessa dichiara anche che la partoriente vuole restare anonima, e fa intendere che non è in grado di accudire il bambino, quindi il piccolo Benedetto viene preso in custodia dal personale del Comune di Simeri Crichi e gli viene dato il cognome di **Niceforo** (*un cognome di pura fantasia, non tipico di Simeri Crichi, da Wikipedia:- Dal nome greco antico Νικηφόρος - Nikephoros, poi latinizzato in Nicèphorus, che, tratto dall'omonimo aggettivo, significa letteralmente "portatore di vittoria"; che sia un presagio per il suo destino?).-*



Citriniti Maria Antonia, nata a Simeri Crichi (CZ) il 27.07.1890, deceduta a Simeri Crichi il 19.05.1948

La legge a quei tempi prevede che se una famiglia non è in grado di crescere i propri figli, questi vengono affidati dal Comune ad un brefotrofo (*Istituto che accoglieva e allevava i neonati illegittimi, abbandonati o in pericolo di abbandono*), e all'epoca il brefotrofo esistente è a Catanzaro. Il **05.07.1917**, la mamma ritorna al Comune di Simeri Crichi e riconosce Benedetto come suo figlio e gli viene dato il suo cognome CITRINITI. La prima domanda che sorge spontanea è: cosa è cambiato? Probabilmente la situazione economica di Maria Antonia è migliorata, oppure la presenza, nel suo grembo, di un terzo figlio **Citriniti Antonio Orofino**, che nascerà il **07.12.1917**, le ha risvegliato il suo amore di Mamma.



Atto di nascita di Benedetto Citriniti, conservato negli archivi Comunali

Il 07.10.1920 nasce il quarto figlio Citriniti Agostino.

Benedetto cresce forte e di animo buono, pacato; è un bravo contadino anche se analfabeta, ama la terra, ama l'aria aperta, il profumo delle colline di Crichi. Durante gli inverni si reca da solo nei boschi per tagliare la legna, al suo arrivo in paese, mentre torna a casa, distribuisce ai suoi paesani che sa in difficoltà parte della legna raccolta, senza nulla a pretendere.

Si racconta che era molto forte, capace di alzare un asino sulle spalle. Se assisteva ad una lite poggiava una mano sulla spalla al più forte per farlo calmare e questi per timore di Benedetto si acquietava. La madre lavora come governante nelle famiglie bene di Catanzaro.

Il **17.04.1936** viene chiamato alle Armi, ha 21 anni, viene inquadrato nel 56° Reggimento di Fanteria "Marche" della XIII Brigata, con sede in Cividale del Friuli (attualmente a 17 km dalla città di Udine e a pochi chilometri dal confine sloveno), si congeda il **23.08.1937** e ritorna a Simeri Crichi.

Il **22.10.1938** si sposa a Catanzaro con **Aracri Maria**, originaria di Staletti, e il **23.08.1939** nasce il suo unico figlio Antonio.

Ma il mondo intero, da qui a pochi giorni, si appresterà a vivere un'era buia e terrificante: La Seconda Guerra Mondiale. Mussolini, Capo del Governo Italiano, è mal visto dai governi alleati, per le sue politiche coloniali in Africa Orientale. In data **07.04.1939** dà ordine di occupare l'Albania ed in data **16.04.1939** il Re d'Italia Vittorio Emanuele III vi assume pieni poteri. Il **22.05.1939** concorda con Hitler il cosiddetto "Patto d'Acciaio" che legherà per sempre le sorti di queste due nazioni. Adolf Hitler, che già nel 1938 si era annesso l'Austria nei territori tedeschi, nel mese di settembre del 1939 invade la Polonia, la Guerra è cominciata. I Sovietici invadono i Paesi della zona del Nord-Baltico, la Finlandia e la Polonia.

La situazione italiana non è buona. Con l'entrata in guerra, la Royal Air Force britannica ha iniziato i suoi bombardamenti continui sui porti italiani e sull'Albania ad appoggio dell'esercito greco. La nostra aviazione, le nostre difese contraeree, la nostra artiglieria non sono in grado di tenergli testa; quindi i rifornimenti iniziano a scarseggiare: indumenti invernali per il freddo albanese, scarpe nuove, medicine, viveri, armi e munizioni. A questo va aggiunto che alcune zone di confine tra Albania e Grecia, sono ancora zone impervie, quindi gli spostamenti sono faticosi, in mezzo a piogge continue, fango e a certe altitudini anche neve. I reparti albanesi che affiancano il nostro esercito non hanno il nostro spirito, i nostri ideali, quindi non si può fare molto affidamento su loro. Senza contare che i nostri uomini sono considerati invasori e si muovono in territorio ostile, mal visti dalla popolazione locale, che non offre nessun appoggio. La resistenza è attiva, il nemico è ovunque. Per portare i rifornimenti al fronte si deve fare affidamento solo su muli e cavalli, visto che gli

autocarri inviati in Albania a metà novembre sono solo 107; carenze delle trasmissioni: le stazioni radio funzionano con difficoltà nel clima umido e freddo.

All'arrivo di **Benedetto** in Albania, la situazione non è delle migliori. Lo schieramento italiano arranca in Epiro e dà pericolosi segni di cedimento sul Pindo e nel settore di Coriza. La controffensiva greca sta però impensierendo gli alti comandi italiani e il 6 novembre lo Stato Maggiore Generale ordina l'istituzione di un Gruppo d'Armata in Albania: la IX Armata del generale Mario Vercellino avrebbe difeso il settore di Coriza (Korce) con le divisioni "Piemonte", "Parma", "Venezia" (*qui si troverà Benedetto*) e "Arezzo" e quello del Pindo con la "Julia", la "Bari" e la 2^a Divisione alpina "Tridentina" di prossimo arrivo; l'XI Armata del Generale Carlo Geloso avrebbe proseguito l'offensiva in Epiro con le divisioni "Siena", "Ferrara" e "Centaurio" più altre quattro divisioni in fase di afflusso. Il Generale Visconti Prasca (*attuale Comandante delle forze italiane al fronte*) è presto messo da parte: il 9 novembre il Generale è formalmente sostituito al comando delle truppe italiane in Albania dal Generale Soddu. La mobilitazione delle forze italiane dirette in Albania si incrocia con la smobilitazione invernale decisa da Mussolini e dal Generale Soddu il 2 ottobre, non revocata all'inizio delle ostilità con la Grecia, scatenando un completo caos organizzativo: divisioni ridotte al 50% della dotazione organica completa sono frettolosamente ricostruite con reparti prelevati da altre formazioni, ufficiali sono spediti a comandare unità mai viste prima e comandi sono allestiti in fretta e furia, senza personale. Il rafforzamento dello schieramento italiano in Albania si svolge con scarsa capacità di fronteggiare situazioni impreviste: le divisioni sono inviate al fronte a pezzi, reggimenti e battaglioni appena sbarcati vengono subito inviati in linea per fronteggiare nuove emergenze, spezzando l'unitarietà organica delle formazioni e privandole dei reparti di supporto normalmente necessari per un corretto funzionamento. Inoltre, la strettoia dei porti albanesi, con la loro scarsa capacità di scarico, si rivela deleteria per l'afflusso di reparti e armi pesanti. Si fa quindi ricorso al trasporto aereo, anche grazie al decisivo contributo di 65 aerei da trasporto Junkers Ju 52 della Luftwaffe tedesca intervenuti in aiuto dell'alleato italiano.

Le prime disposizioni del Generale Soddu sono di fermare l'offensiva in Epiro pur mantenendo la testa di ponte oltre il Kalamas e di sistemare i reparti in posizione difensiva lungo l'intero fronte; vi è timore per la tenuta dell'estremo fianco sinistro italiano, nella zona del Lago Prespa (*la città di Pogradec si trova proprio qui*) ed è proprio qui che i greci attaccano: ormai sono in superiorità numerica rispetto alle forze italiane. Le forze dell'Armata della Macedonia Occidentale del Generale Pitsikas attaccano all'alba del 14 novembre lungo il fronte italiano. L'offensiva colpisce in pieno la non ancora organizzata IX Armata (*Benedetto arriverà in Albania da qui a pochi giorni, il 17 novembre*), mettendo sotto pesante pressione le unità italiane e aprendo falle nel loro fronte.

Il 19 novembre il Generale Soddu decide di attuare un ripiegamento dalla valle del Devoli verso una nuova linea difensiva distante anche 50 chilometri dalle posizioni iniziali: la ritirata si svolge in modo sufficientemente ordinato, ma molto materiale deve essere abbandonato, numerosi reparti albanesi si sbandano dandosi alla fuga. Il 22 novembre le forze greche fanno quindi il loro ingresso a Coriza, suscitando grandi festeggiamenti in patria. La mossa del Generale Soddu scopre, però, il fianco sinistro dell'XI Armata del Generale Geloso in Epiro: la "Julia", non ancora ricostruita dopo il disastro del Pindo, è subito rispedita al fronte, per sostenere la Divisione "Bari", duramente impegnata dai greci nella zona di Perati e aggirata sul fianco dopo la perdita di Ersekë; il Generale Geloso (*comandante della IX Armata tra le cui fila vi è Benedetto*) inizia una serie di ripiegamenti abbandonando il poco terreno conquistato durante l'offensiva di un mese prima. Il terreno montuoso e le forti nevicate rallentano la progressione dei Greci, che tuttavia prosegue: il 24 novembre il Corpo d'Armata del Generale Georgios Tsolakoglu colpisce l'estrema ala sinistra della IX Armata italiana, appena attestatasi sulle nuove posizioni decise dal Generale Soddu, e il 30 novembre entra nella città di Pogradec, sul confine jugoslavo, appena evacuata dagli Italiani. *E qui il nostro eroe cade...*

Per le sue azioni in battaglia gli viene conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare, alla memoria, con la seguente motivazione: *“Porta arma tiratore di squadra fucilieri, durante un violento attacco di preponderanti forze nemiche, di iniziativa e sprezzante dell'intenso fuoco, balzava dalla trincea e si portava in postazione avanzata e scoperta, dalla quale, con efficacissimo tiro, teneva a lungo in scacco gli avversari. Esaurite le munizioni, per ben due volte rientrava nelle linee per rifornirsi e ritornare al proprio posto, riprendendo con sereno coraggio, il micidiale fuoco. Infine, compreso che l'arma sarebbe rimasta inefficiente, perché il cerchio degli assalitori si stava stringendo, ripeteva per la terza volta l'ardimentoso gesto, riuscendo per due volte a respingere il nemico, fino a quando cadeva da prode. Stropka - Pogradec (Fronte greco), 29 novembre 1940.*

Viene sepolto a Stropke (Albania). Successivamente, è stato esumato e sepolto nel Cimitero militare di Corcia (Korce). Il **16/01/1961** i suoi Resti mortali sono stati ulteriormente esumati, traslati e sistemati definitivamente nel Sacrario Militare Caduti d'Oltremare di Bari (sett. 29, fila L-1).



Dagli appunti di Citriniti Antonio Orofino, riporto testualmente *“Il Colonnello Comandante da lontano guardava col binocolo tutte le manovre che il Citriniti faceva, e disse: è morto, però vive insieme a noi e la Bandiera Italiana.”*

“Il 1943 nei primi mesi dell'anno hanno consegnato alla moglie del combattente, una medaglia d'oro al valore militare. Il 19 maggio 1956 è venuto il Comandante militare a Simeri Crichi, portando centinaia di cartoline con il suo ritratto, distribuendoli a tutta la popolazione”

TESTIMONIANZE D'EPOCA SUL 207° REGGIMENTO DI FANTERIA IN ALBANIA E SULLA BATTAGLIA DI POGRADEC DEL 29-30 NOVEMBRE 1940

La prima traccia documentata dell'arrivo in Albania del porta arma tiratore di squadra fucilieri Benedetto Citriniti, della 1^a Compagnia del 1° Battaglione del 207° Reggimento di fanteria della Divisione di fanteria “Taro”, ci è fornita dal Generale Comandante Superiore delle Forze Armate Albania, Ubaldo Soddu, che il 21 novembre 1940 scrive: *“Sto raccogliendo il II e il I bgt. del 207°, che giungono in aereo a Tirana, per avviarli sulle nuove posizioni appena possibile e appena avrò gli automezzi di ritorno dalla linea”*; il 22 novembre lo stesso Soddu precisa che *“della terza [divisione] (Taro) sono giunti finora due bgt. sempre di soli uomini”*.

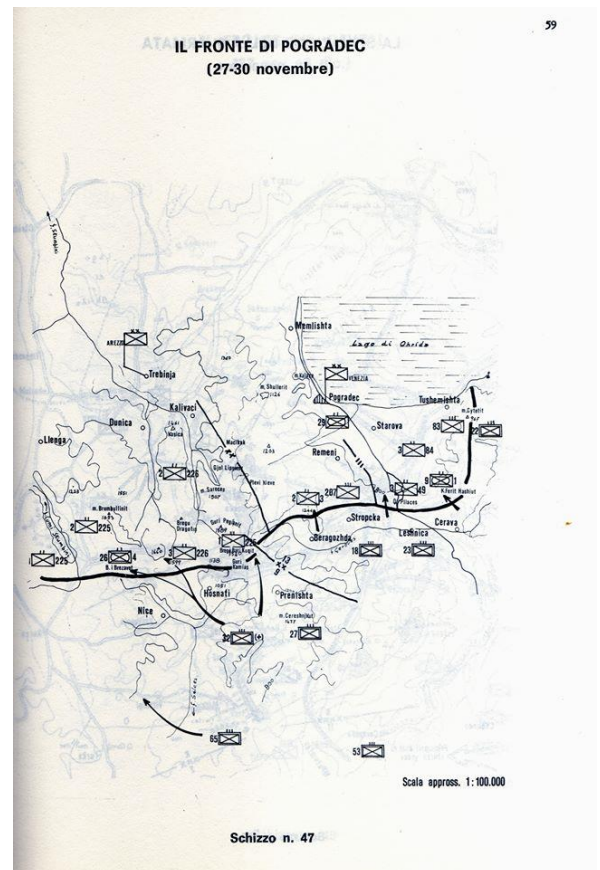
I Greci oltrepassano Stropcke e cominciano a salire sul versante opposto, ormai troppo vicini; allora le truppe italiane iniziano un intenso e fitto sbarramento di fuoco, che ai Greci che sentono sibilare i colpi sopra la testa sembra una “cieca cortina di morte”: la foschia e i fumi della battaglia si mescolano in una nuvola densa che impedisce di vedere molto lontano.

Il comandante di divisione individua un bagliore nel nebbione, fa tirare tre o quattro colpi di cannone verso il punto del bagliore e così fa saltare in aria le munizioni di una postazione di mitragliatrice italiana, uccidendone i serventi e distruggendo la postazione; intanto le truppe greche raggiungono le truppe italiane che oppongono lo sbarramento di fuoco e, dopo una lotta alla baionetta, le travolgono e avanzano ancora: nelle prime ore della notte i Greci prendono i contrafforti di Geshtenjas.

La conquista della trincea presidiata dal 207° Reggimento però non è facile: infatti Benedetto Citriniti contribuisce validamente alla resistenza italiana, rallentando i Greci con il proprio comportamento eroico; il 3 dicembre il generale Arisio comunica al Comando della 9^a Armata che *“il 207° [...] ebbe a subire solamente il giorno 29 un attacco nemico che impegnò meno di un battaglione”*, ma proprio il battaglione di Benedetto. Il 4 dicembre il generale Soddu rileva, da parte sua, che in una situazione generale così disperata *“non mancano gli episodi di sfortunato eroico valore”*.

Nella stessa notte sul 30 novembre gli Italiani evacuano Pogradec e iniziano a svuotare tutta la regione, dai confini iugoslavi a destra fino in alto all'estremità lacustre nord-occidentale del lago di Ocrida, mentre un'eccezionale nevicata ricopre di bianco Greci e Italiani e il campo di battaglia.

Foglio Matricolare di Benedetto Citriniti



Foglio Matricolare di Benedetto Citriniti

MATRICOLA
N. 45968

Citriniti
~~Citriniti~~ *Benedetto*
(cognome e nome)
Residenza all'atto dell'arruolamento *Brichi*
Calanzano (L.R.) in Brichi

el Distretto di

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI COGNIZIONI SPECIALI, MATRIMONI E VEDOVANZE	ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
Figlio di e di <i>Citriniti Maria Antonia</i> nato il <i>5 Marzo 1915</i> a <i>Brichi</i> Provincia di <i>Calanzano</i> Statura m. l. <i>60</i> Torace m. o. <i>86</i> Qualità fisiche <i>incerte</i> <i>buona</i> Capelli: colore <i>regolarina</i> Viso <i>ariciato</i> Naso <i>regolare</i> Menta <i>cardani</i> Occhi <i>cardani</i> Sopracciglia Fronte <i>rozzo</i> Colorito Bocca <i>sana</i> Dentatura Segni particolari <i>bandaggio</i> Arte o professione Se sa leggere <i>Scrittura</i> Titoli di studio Cognizioni extra professionali	<i>1915</i> <i>D. strale</i> <i>Calanzano</i> <i>Chiamato alle armi e arruolato</i> <i>nel 56</i> <i>di fantesia</i> <i>Mandat. in carico</i> <i>11. 10. 1937</i> <i>524 G. M. 1937</i> <i>Costa nel Distretto M. S. S. S. S.</i> <i>1937</i> <i>9. 10. 1937</i> <i>IL CAPOFANTASIA</i> <i>fantasia</i> <i>nel ruolo 15 della Comp. in servizio</i> <i>del Distretto M. S. S. S. S.</i> <i>Calanzano</i> <i>1937</i> <i>richiamato alle armi in servizio</i> <i>Circ. 40002 del 7/11/40</i> <i>al Dist. 818</i> <i>fant. in carico</i> <i>1940</i> <i>1° marzo 1940</i> <i>11 giugno 1940</i> <i>13 giugno 1940</i> <i>17 novembre 1940</i> <i>17 novembre 1940</i> <i>29 dicembre 1940</i> <i>Costa nel 107: Regg. 10 fanteria</i> <i>Costa in servizio di fanteria in istato di guerra</i> <i>Costa partito per combattimento col Regt. 107 fanteria</i> <i>Costa partito (in aereo) per la fronte Alb. aerea</i> <i>dell'Aviazione di Brindisi</i> <i>Costa partito a Brindisi</i> <i>Costa precedentemente combattimento a Shapka</i> <i>(Albania) D. P. n. 1 del 5-3-40</i> <i>Costa in servizio di combattimento di guerra e</i> <i>identificazione di fanteria combattente il 9-11-40</i> <i>nel 107: fant. (iscritto nel registro tenuto</i> <i>dal sottile Comandante a pref. 5-n. 11)</i> <i>Costa nel Distretto M. S. S. S. S. S.</i> <i>Calanzano</i> <i>Sanificato a Calanzano</i> <i>11-3-42</i> <i>IL CAPOFANTASIA</i> <i>1. 1. 1942</i>	<i>17 ottobre 1935</i> <i>17 aprile 1936</i> <i>20 aprile 1936</i> <i>23 agosto 1937</i> <i>23 agosto 1937</i> <i>22-11-1937</i> <i>15-2-1940</i> <i>1° marzo 1940</i> <i>11 giugno 1940</i> <i>13 giugno 1940</i> <i>17 novembre 1940</i> <i>17 novembre 1940</i> <i>29 dicembre 1940</i> <i>12 novembre 1941</i>
RESIDENZA ELETTA ALL'ATTO DELL'INVIO IN CONGEDO E SUCCESSIVI CAMBIAMENTI		
(Nelle caselle indicare la Via ed il numero).		
DISTINZIONI E SERVIZI SPECIALI (specchio C del foglio matricolare)		
ANNOTAZIONI PER IL PERSONALE ASCRITTO A CORPO O SERVIZI PER I QUALI NON SONO STABILITE DISPENSE DALLE CRIMINATE		
CORPO O SERVIZIO	DATA di	

Documenti acquisiti presso l'Archivio Segreto Vaticano, da Chirico Giuseppe. Quando un familiare era in pena per le sorti di un suo congiunto, per sapere qualche notizia si rivolgeva al Parroco del proprio paese, questi si rivolgeva alla Curia Vescovile di appartenenza, questi al Vaticano e si attivavano le ricerche, nonostante gli scarsi canali di comunicazione, dovuti alla guerra.

CURIA ARCIVESCOVILE
DI
CATANZARO

Catanzaro, 19 gennaio 1940

Eminenza Reverendissima,

Mosso da tante famiglie addolorate per la mancanza di notizie dei loro cari, mi permetto di inviare un altro elenco di militari.

- 1) Geniere MASCIARI LUIGI 5° A. S. 62 Battaglio mobile Div. "Marmarica" P. M. 262
- 2) Ten. ROMEO LUIGI 203° Batt. Mitraglieri - P. M. 203 C.
- 3) Geniere MUZZI LUIGI 21° Btg. Collegamento Genio - 8 Comp. Telegrafisti - P. M. 123 C.
- 4) Sold. CITRINITI BENEDETTO - 207° Pant. I° Btg? - I Comp. P. M. 48 A
- 5) Guardia frontiera MAZZA PASQUALE - XXX° Settore G.F.L. Orientale 7 Comp. - P. M. - C
- 6) Sergente mag. CALVIERI GUIDO 27 Comp. cannoni da 47/32 - 30° Settore Gaf. - P. M. - C.
- 7) S. Ten. TUCCI VINCENZO II° Btg. Bersaglieri - II Comp. - Fronte Albanese
- 8) Tenente RUGGE GIUSEPPE 201° Reg. Artiglieri I° Gruppo - Cirenaica (Già prigioniero in Egitto)
- 9) Sold. PULLANO FRANCESCO RINO XXI° Battaglione Collegamento Genio 8 Comp. Telegrafisti - P. M. 123 C.
- 10) Sold. MERCURIO FRANCESCO - 21 Comp. C. A. 6 Lanciapiemme - P. M. 123 C.
- 11) Sergente BRUNO GASPARE - 141° Fanteria II° Batg. Comp. Comando - P. M. 303 C.
- 12) Geniere FULCINITI VINCENZO Battaglione Misto Genio - Comp. Trasmissioni LXIII Btg. Mitraglieri - I Comp. - Divisione "Cirene" - P. M. 263
- 13) Sold. MELINO ANTONIO - 201 Squadra ranettieri - P.M. 123 C.
- 14) S. Tenente CAPOCASALE PIETRO - 19 Rgt. Fanteria "Brescia" - ufficio materiale - p. M. 96 T.
- 15) Sergente FONTE MICHELANGELO - 203 Btg. Mitraglieri - I Comp. P.M. 203 C.

rostrato al bacio della S. Porpora mi professo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umilissimo e devotissimo servo

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Cardinale MAGLIONE - Segretario di Stato di S. S.
CITTA' DEL VATICANO

Giuseppe Chirico
Luigi Fontana
Chirico

2/
10

10

Dal Vaticano, li 14. II 1941

ANTITA
N. 00 26 384 / 4

(da citarsi nella ulteriore
corrispondenza)

Si desiderano notizie del Soldato

CITRINITI Benedetto

207 Fant. = I Btg. = I Comp.

P.M. 48 = A

da parte della famiglia

Tramite: Curia Arcivescovile di

CATANZARO

e si prega far sapere che

(Voltare per la risposta)

Ricerca e Storia a cura di Chirico Giuseppe, sotto la supervisione del Gen. Div (ris) Pasquale Martinello, presidente dell'Associazione Calabria in Armi per la Patria; con il prezioso e insostituibile aiuto del Prof. Giorgio Rizzo, che ha fornito le testimonianze dirette e tanto altro.

FONTI:

Appunti dattiloscritti a firma di Citriniti Antonio Orofino; Wikipedia; www.regioesercito.it; Mario Montanari, "La campagna di Grecia", Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, 1980; Anghelos Terzakis, "Ellinikì Epopoïa (1940-1941) [Epopoea greca], (1964) 2002; Spiros Melas, "I doxa tou 1940. Stá vouná ke tá pélagá [La gloria del 1940. Sui monti e sui mari], 1972; L'immagine del fante morto è tratta da una cartolina postale del 1952.